

Enrico Moriconi

Medico Veterinario

N. Ordine TO 421

Presidente AVDA

Consulente Etologia e Benessere Animale

enrico.moriconi@gmail.com

www.avda.it

PARERE PRO VERITATE

La struttura adibita a canile per il ricovero dei cani situata in via Pietro Maggio n.34, Giuliano di Roma (Frosinone), gestita dalla “Soc. Coop. Percorso sicuro, a.r.l.” è stata oggetto di dissequestro al fine di permettere la realizzazione di lavori volti al suo miglioramento, dal momento che si era rilevata una condizione negativa per i cani lì mantenuti, con sovraffollamento nei box e varie altre insufficienze strutturali, che ne avevano determinato il sequestro.

Viene proposto di realizzare le opere di miglioramento edilizio mantenendo nel contempo la presenza dei cani all'interno del canile.

Tralasciando ogni ulteriore elemento, si deve valutare la ricaduta sul benessere dei cani relativamente all'ipotesi prospettata.

Lo stato di benessere/malessere degli animali, come noto, è determinato in modo essenziale proprio dalle caratteristiche ambientali. L'ambiente in cui un animale viene mantenuto è ciò che gli permette di espletare le funzioni vitali ed etologiche per cui quanto più esso impone condizioni negative tanto più genera malessere.

Nelle condizioni ambientali si devono comprendere le possibilità per l'animale di svolgere o meno alcune funzioni, oltre a quelle fisiologiche fondamentali di nutrirsi e abbeverarsi, anche quelle etologiche di avere uno stimolo di interesse per mantenere in esercizio le funzioni intellettive, di poter usufruire di momenti di riposo con spazi appropriati, di avere un riparo dalle condizioni atmosferiche più pesanti, eccessivi caldo e freddo.

Quanto più l'ambiente penalizza la realizzazione delle necessità etologiche tanto più induce malessere.

Le condizioni vanno poi correlate alla situazione anche rispetto alle presenze di altri cani, nel senso che in un box dove convivano più soggetti si deve considerare che le necessità individuali diventano di più difficile realizzazione poiché l'espressione dei bisogni dei singoli animali dipende dalla posizione dell'individuo all'interno del gruppo, e quindi alla reciproca accettazione della convivenza.

Ciò vale tanto di più nei momenti più facili a generare stress nell'animale quali quelli del riposo e dell'alimentazione.

Nel momento dell'alimentazione di più cani in un ricovero inadeguato la competizione, di solito alta, diventa altissima, in conseguenza del sovraffollamento che aumenta il livello dello stress.

Ugualmente il momento del riposo richiede la possibilità per l'animale di trovare uno spazio proprio o almeno da condividere con un soggetto con cui ha socializzato ed è entrato in sintonia.

È evidente che condizioni che neghino in vario modo tali evidenti bisogni insopprimibili generano stress e quindi malessere.

Inoltre vi è da aggiungere che anche in presenza di stress i cani formano gruppi con gerarchie stabilite. I cambiamenti apportati, turbando gli equilibri esistenti, comportano un aumento di stress e di malessere con possibili conseguenze sul comportamento verso se stessi, verso i consimili e anche verso eventualmente le persone che verranno in contatto.

Fatte queste premesse si deve considerare la situazione che si verrebbe a creare nell'ambito della struttura in esame.

Senza entrare nel merito dell'entità dei lavori necessari per il miglioramento della struttura e sulla loro fattibilità reale, nei tempi ipotizzati, il problema dal punto di vista del benessere animale è la conseguenza derivante dall'esecuzione dei lavori per gli animali presenti all'interno della struttura.

Se non si libera la struttura della presenza di tutti i cani, si devono valutare le conseguenze indotte dallo spostamento degli animali all'interno della stessa e dalle circostanze che si verificheranno durante l'effettuazione delle opere.

Il problema della ricomposizione dei box

È evidente che i cani presenti nei box su cui si interverrà saranno gioco forza spostati in altri ambiti, ed essendo la struttura già satura di cani, gli animali delocalizzati saranno aggiunti ad altri.

Questo genera una condizione non solo di stress ma addirittura pericolosa per gli animali ed eventualmente per le persone presenti.

L'arrivo di nuovi soggetti determina inevitabilmente un rimescolamento delle gerarchie all'interno del gruppo con tensioni trasversali in tutti gli animali, sia in quelli in posizione predominante sia negli altri, in quanto nei primi vi è timore di perdere il ruolo e negli altri vi è il tentativo/desiderio di salire di importanza nella scala sociale. Le competizioni sociali, come noto, si basano sull'aggressività, il più delle volte come forma di puro confronto formale, ma in condizioni di stress acuto, quale ci si troverebbe nel caso in questione, il confronto può facilmente degenerare in forme di aggressioni reali in grado di produrre conseguenze gravi.

Si deve considerare che l'aumento del numero dei cani nei box dove saranno introdotti gli animali spostati genererà una condizione di malessere causato dall'aumentata competizione alimentare, dalla difficoltà di gestire i momenti di riposo

individuale che si aggiungono alle negatività determinate dalla scomposizione e ricomposizione delle gerarchie.

Nel canile in questione l'ipotizzata ricombinazione dei gruppi degli animali, con un ulteriore incremento del numero dei cani all'interno dei singoli recinti, inevitabilmente causerà un aumento del malessere e dello stress in quanto nella struttura già convivono cani in numero eccessivo e in condizioni di negatività ambientale che hanno generato stress e malessere.

Le problematiche dello spostamento

Nei casi in cui si deve affrontare una situazione analoga a quella in oggetto, ovvero lo spostamento di animali e la modificazione dei gruppi, si deve procedere con cautela e attenzione, iniziando a far socializzare i cani in un ambiente neutro, cioè in un ambito non sentito come proprio da nessuno dei presenti, verificando che all'interno del nuovo gruppo non vi siano tensioni o competizioni tali da portare a fasi di aggressività intra ed extra specifica.

Nel caso in questione, con il poco tempo disponibile, viste le caratteristiche strutturali del canile come si pensa di poter svolgere tale fase ed evitare le possibili conseguenze negative?

Oltretutto la fase prodromica non è destinata ad avere una soluzione unica e già prestabilita: si può verificare il caso in cui alcuni animali dimostrino di non poter convivere in maniera sicura per loro e per coloro che li accudiscono e pertanto il percorso di verifica e valutazione va ripreso con altri soggetti, allungando però il tempo della definizione dei gruppi.

Risulta che nella struttura sono già presenti dei cani che non socializzano con altri e pertanto negli spostamenti e ricomposizione dei gruppi tali soggetti saranno esclusi, diminuendo il numero dei box che possono rientrare nella ricollocazione, e rendendo difficile la composizione di nuovi gruppi.

Vi è quindi anche un problema di collocazione fisica dei cani da spostare, in quanto, dalle relazioni relative alle condizioni della struttura, si rileva la presenza di un cospicuo numero di box nei quali il numero degli individui è notevole, per l'effettuazione delle opere un certo numero di box dovrà essere svuotato e di conseguenza in altri box aumenterà ancora il sovraffollamento, al punto che diventa dubbia la possibilità di trovare sistemazione fisica per gli animali da spostare.

Infatti non è possibile comprimere oltre misura i cani all'interno dei box, in quanto se lo spazio ne diventa veramente troppo esiguo si inaspriranno i problemi dello stress legato alla negatività delle strutture, però ciò indurrà un incremento del livello dell'aggressività, cioè aumenterà la sensibilità degli animali a reagire con forme di aggressione alla pur minima sollecitazione dei consimili e delle persone.

Se il primo spostamento potrebbe avvenire in una fase prodromica dei lavori, i successivi avverrebbero quando già i lavori sono iniziati e lo stress determinato dai rumori, dalla presenza di persone non conosciute, dalla variata composizione dei gruppi agirebbe sui cani aumentandone la sensibilità reattiva per cui i successivi spostamenti sarebbero ad alto rischio di risposte anche violente da parte dei cani, disturbati dalle condizioni ambientali, tali da renderli potenzialmente pericolosi per i consimili ma anche per le persone impegnate in tale operazione.

Sempre dalle relazioni emerge la presenza di un certo numero di cani che al momento sono incompatibili con loro simili e che necessitano di non condividere il box con altri consimili: questi soggetti, che già dimostrano caratteristiche di aggressività anche verso le persone, sarebbero difficilmente gestibili in tali circostanze, e metterebbero a rischio l'incolumità delle persone che si trovassero a doverli governare.

Per gestire la prima fase con modi etologicamente sostenibili, se vi fosse la possibilità di alloggiare all'interno della struttura i cani che devono essere spostati per consentire l'inizio dei lavori, necessitano evidentemente tempi che non sono compatibili con quelli ipotizzati di trenta giorni, in quanto non è a priori possibile stabilire il tempo necessario ad una nuova ambientazione per gli animali, e non si deve dimenticare che non è detto in anticipo se è davvero possibile trovare una nuova sistemazione per i cani all'interno della struttura, sulla base delle considerazioni precedenti.

Se però per una ipotesi estrema, tutto quanto in precedenza fosse realizzabile, rimarrebbe il problema dell'effettuazione dei lavori in presenza dei cani.

Le conseguenze determinate dai lavori

Si ipotizza di iniziare i lavori in una parte della struttura mentre nella rimanente si sistemano i cani in condizioni di equilibrio di rapporti molto alterata e difficile, con cani che devono trovare una forma di convivenza già di per sé difficile da stabilire. Questi cani però si troverebbero a convivere in box al momento insufficienti, poiché se ne prospetta il miglioramento, in un numero superiore a quello abituale.

In queste condizioni, per le quali si è in presenza di uno stato di allerta e acuita sensibilità degli animali, si genera uno stato di confusione di rumori diversi da quelli abituali, di movimenti di persone, che aumentano la risposta reattiva dei cani e quindi influiscono sullo stato di allerta e di stress, ad esempio semplicemente diminuendo le possibilità di riposo e di tranquillità.

La risposta non potrà che essere una aumentata sensibilità alle stimolazioni ambientali, che genera facilmente aggressività intra ed extra specifica.

I testi sono concordi nell'ammettere che l'ambiente è una determinante importante tra le cause che favoriscono l'instaurarsi dello stress, già dei lavori di

Seyle ¹.

Ricerche scientifiche più recenti, quali quelle della Nagel e Reinhardt², dimostrano che anche le presenze di persone e le attenzioni che rivolgono ai cani possono essere causa di insorgenza di stress.

I cani in oggetto hanno già una soglia di stressoria molta bassa, cioè reagiscono facilmente alle negatività, in quanto le condizioni di mantenimento hanno generato uno stato generale di malessere, dichiarato in maniera indiretta dal fatto che si sono resi necessarie opere per il miglioramento della struttura e, come detto in precedenza, l'ambiente negativo genera stress e malessere. I lavori inevitabilmente aumenteranno le motivazioni di malessere e di stress.

In conclusione.

Si può affermare che non appare possibile effettuare opere di ristrutturazione mantenendo la presenza dei cani all'interno delle strutture.

Le conseguenze negative sarebbero plurime, dovute innanzi tutto all'aumento della concentrazione dei cani da spostare all'interno dei box, con le ricadute negative prima ricordate.

Secondariamente se anche si provvedesse con tutte le cautele necessarie nel rispetto dell'etologia dei cani, i tempi necessari per la ricomposizione dei gruppi in maniera etologicamente compatibile e tollerabile dagli animali non potrebbero essere definiti in maniera certa e neppure si potrebbe determinare in anticipo se davvero sarebbe realizzabile la ricomposizione dei gruppi.

In ogni caso però l'effettuazione delle opere con le conseguenze che genera di disturbo per i rumori la presenza di persone estranee, genererebbe una agitazione e uno stato di allerta e di eccitazione che accrescerebbero il già elevatissimo stato di tensione e di stress presente nei cani, conseguenze dell'attuale situazione ambientale. Le conseguenze porterebbero ad un aumento dell'aggressività intra ed extra specifica, cioè verso consimili e verso le persone, con grave pericolo per la salute dei cani stessi e delle persone chiamate a governarli.

Enrico Moriconi

Torino 01.02.10

1 Seyle H. The Stress of Life McGraw-Hill , Paperback, 1956

2 Martina Nagel, Clarissa Reinhardt, Lo stress dei cani, Haqihana, 2004